

Geografia urbana

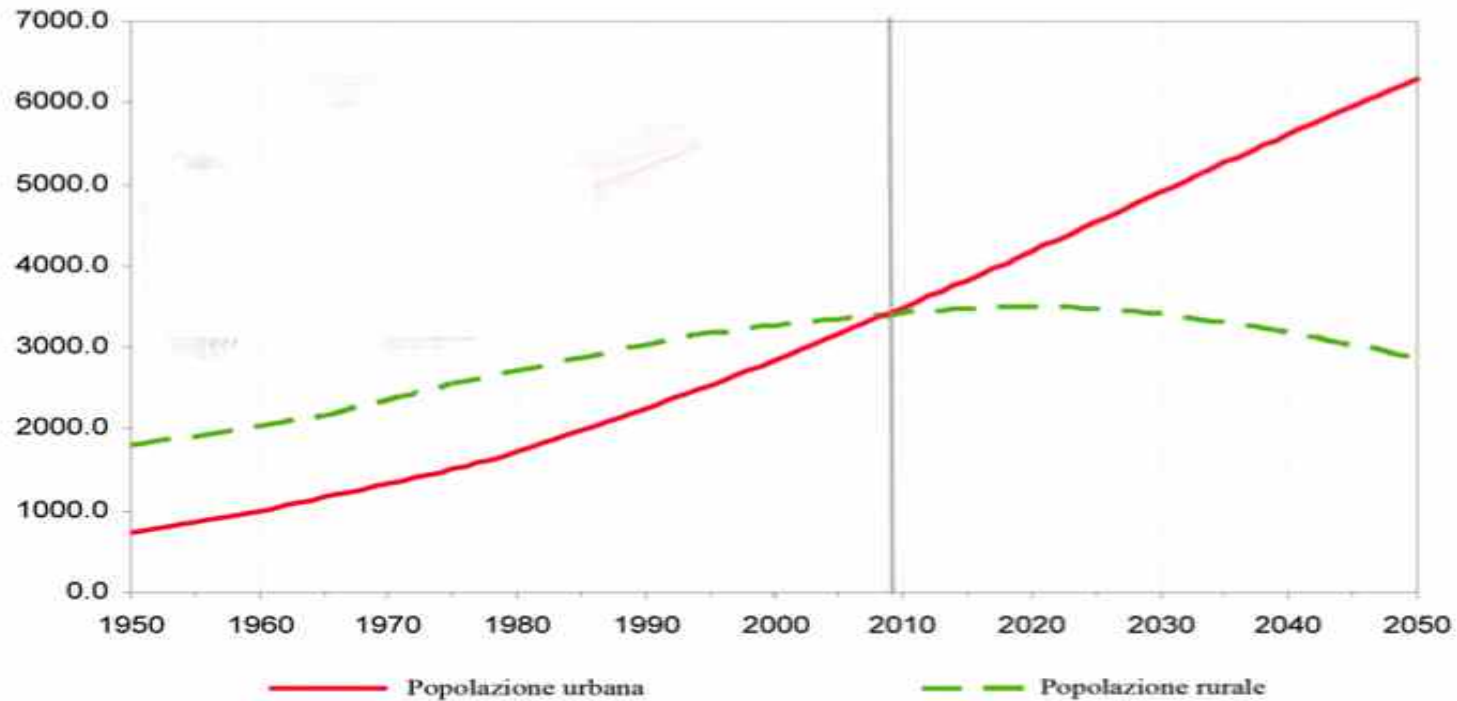
Maurizio Memoli
Corso di Laurea in Scienze dell'Architettura
Università di Cagliari

4 – Urbanizzazione del mondo

Perché parlare di urbanizzazione

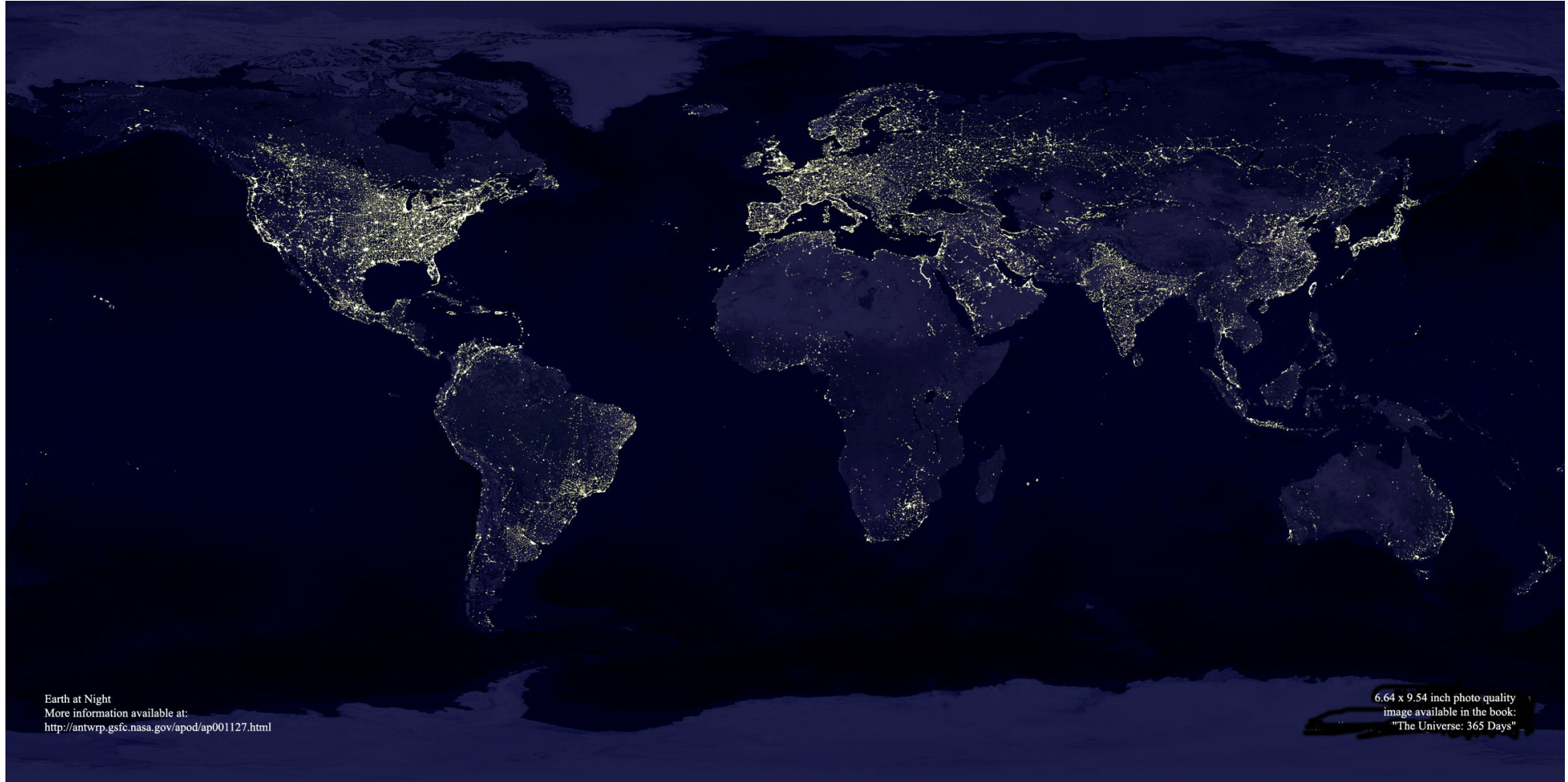
Il 2009 ha rappresentato un momento importante nella storia dell'urbanizzazione: la popolazione residente nelle città ha superato quella che vive nelle campagne, 3,42 miliardi contro 3,21 (United Nations, Population Division, 2010) (Fig. 1.1.).

Fig. 1.1. Popolazione urbana e rurale nel mondo: 1950-2050 (in milioni)



2009 : pop urbana 3,42 Miliardi
pop rurale 3,21 Miliardi

URBANIZZAZIONE DEL MONDO



Earth at Night
More information available at:
<http://antwrp.gsfc.nasa.gov/apod/ap001127.html>

6.64 x 9.54 inch photo quality
image available in the book:
"The Universe: 365 Days"

Ogni giorno la popolazione urbana aumenta di 180.000 persone nel 2030, si avvicinerà ai 5 miliardi, su un totale di poco più di 8.

in Africa e Asia tra il 43% e il 78 (più di un miliardo con un raddoppio al 2030) vive nelle **baraccopoli** (*slum, bidonville, favelas...*).

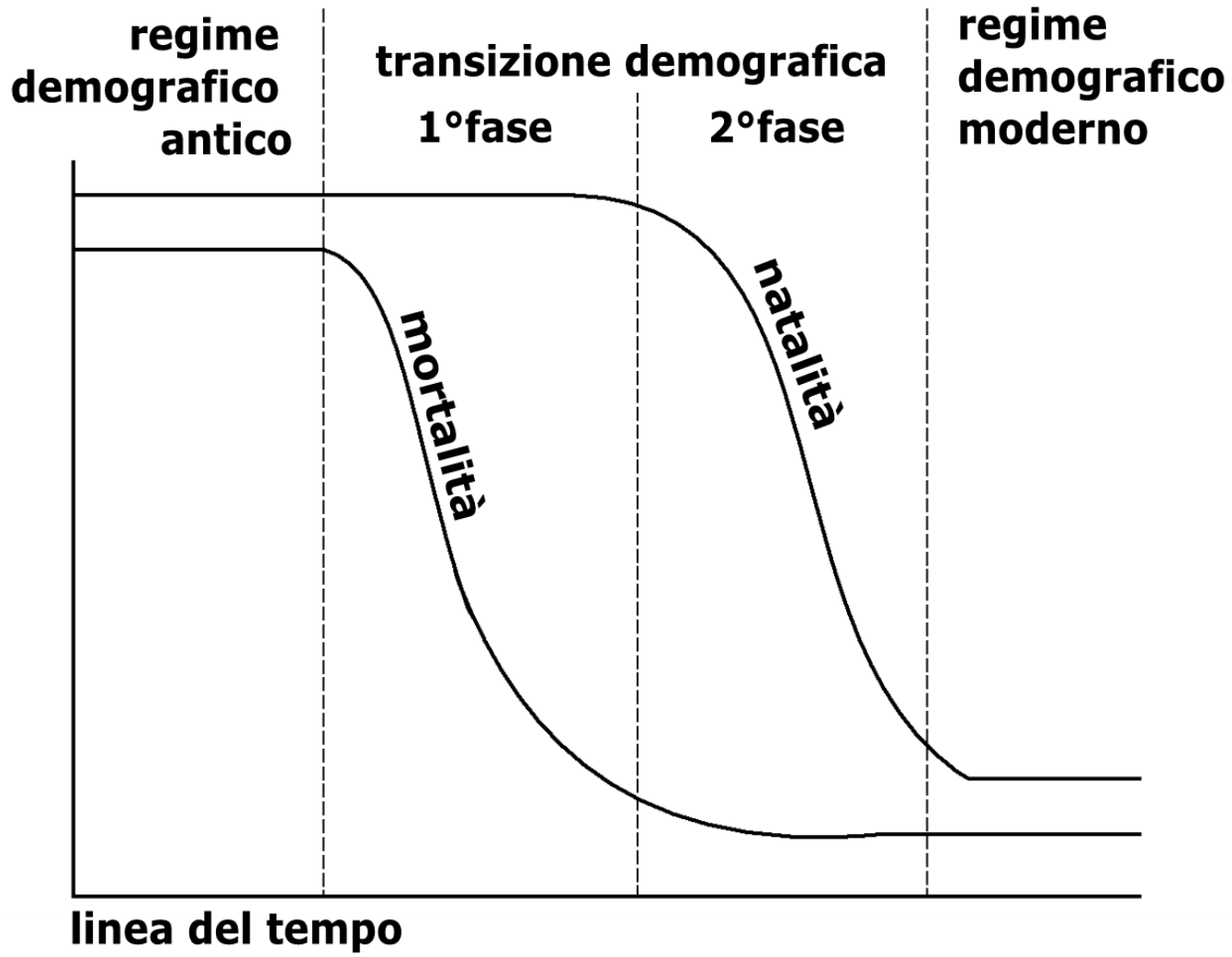
insediamenti marginali, informali e non pianificati, privi di servizi, considerati irregolari per mancanza di titoli legali di proprietà, che sono spesso diventati l'unica opportunità abitativa delle fasce più deboli (UN-Habitat, 2006; 2009).

un minivocabolario di sinonimi

sono spesso usati come sinonimi del fenomeno migratorio di grandi masse di popolazione dalle campagne verso le città ma anche per descrivere la vita urbana.

- **urbanesimo (urbanità)** si pone maggiore attenzione sugli **aspetti sociali della vita urbana**, cioè i modi di vita degli abitanti della città e concetto generale (Louis Wirth, urbanism as a way of life - L'urbanesimo come modo di vita)
- **urbanesimo - inurbamento**, invece, evidenzia il **fenomeno della mobilità** di gruppi consistenti di persone dalle campagne ai grandi centri abitati.
- **urbanizzazione**, infine, è il termine che descrive **i processi di crescita** della città e della popolazione urbana e la conseguente espansione fisica dell'edificato.

urbanistica: creazione e sistemazione dei centri urbani, l'analisi del territorio in generale e la messa a punto dei mezzi tecnici, legislativi, amministrativi, politici, finalizzati alla progettazione, o all'adeguamento a nuove esigenze, sia di centri urbani sia di infrastrutture, che si avvale dell'apporto delle scienze economiche, statistiche, sociali e tiene conto delle modificazioni che le nuove strutture generano nell'ambiente



- **Il dato demografico**, pur nella sua semplicità, è un indicatore di base in grado di fornire indizi interessanti che presentano però margini di ambiguità.
- le statistiche si basano su dati forniti dai **singoli Stati** e che **la soglia minima** per la definizione di un centro urbano può variare notevolmente da paese a paese, oscillando tra i 200 e i 10.000 abitanti.
- l'Italia, come altri paesi densamente popolati, fissa questa soglia a 10.000 abitanti, mentre l'Etiopia si ferma a 2.000 e l'Islanda a 200.
- agevole comprendere come una città di 50.000 abitanti in Africa o in Asia non sia comparabile a una città di pari dimensioni in Europa o in America del Nord.

Fattori influenzano la dinamica demografica dalle città:

- variare delle opportunità occupazionali (maggiore offerta di posti di lavoro),
- effetto delle politiche locali, regionali, nazionali (i.e. quelle relative alla casa, ai trasporti, ai servizi),
- miglioramento delle condizioni di vita che le aree urbane sembrano in grado di garantire.

1. La recente e accelerata urbanizzazione di molte città dell'Asia, dalle regioni metropolitane della Cina alle grandi capitali del Sud-Est asiatico, appare profondamente legata all'aumento **delle relazioni che questi territori intrattengono con l'economia globale.**
2. In altri casi, invece, l'urbanizzazione sembra in grado **di prefigurare un potenziale benessere**, tanto da delineare una sorta di **"vantaggio urbano"** e garantire migliori condizioni di vita nelle città rispetto alle campagne.
3. In altri contesti, infine, l'urbanizzazione è un fenomeno indipendente dalla crescita economica ed è piuttosto collegabile alla **"rottura"** del tradizionale equilibrio tra popolazione e risorse per il sostentamento.

Un dato di fondo caratterizza l'urbanizzazione mondiale degli ultimi 50 anni del Novecento: **l'esplosione del fenomeno urbano nei paesi poveri**, definita da Bairoch nel 1985 "**inflazione urbana**", a fronte della **sostanziale stabilità delle città di quelli ricchi**.

Si tratta di una riconfigurazione che influenza in modo rilevante gli scenari geopolitici ... le cause e gli effetti dei principali squilibri economici, sociali, politici e ambientali (Golini, 2009).

1900*	
Londres	6,400
New York	4,200
Paris	3,300
Berlin	2,400
Chicago	1,700
Vienne	1,600
Tokyo	1,400
Sait Peterborough	1,400
Philadelphie	1,400
Manchester	1,200
Birmingham	1,200
Mosca	1,100
Beijing	1,100
Calcutta	1,000
Boston	1,000
Glasgow	1,000
Liverpool	940
Osaka	930
Istanbul	900
Hambourg	890

1950*	
New York	12,300
Londres	10,400
Agglom. Romaine	6,900
Tokyo	6,700
Shanghai	5,800
Paris	5,500
Buenos Aires	5,300
Chicago	4,900
Mosca	4,800
Calcutta	4,600
Los Angeles	4,000
Osaka	3,800
Milano	3,600
Bombay	3,000
Mexico	3,000
Philadelphie	2,900
Rio de Janeiro	2,900
Detroit	2,800
Naples	2,600
Leningrad	2,600

TABELLA 1 I 30 maggiori agglomerati urbani del mondo al 1975, 2010, 2025 (in milioni; in grigio le megacittà)

1975		2010		2025	
Agglomerato urbano	Pop.	Agglomerato urbano	Pop.	Agglomerato urbano	Pop.
1 Tokyo	26,61	1 Tokyo	36,67	1 Tokyo	37,09
2 New York-Newark	15,88	2 Delhi	22,16	2 Delhi	28,57
3 México (Città del Messico)	10,69	3 São Paulo	20,26	3 Mumbai (Bombay)	25,81
4 Osaka-Kobe	9,84	4 Mumbai (Bombay)	20,04	4 São Paulo	21,65
5 São Paulo	9,61	5 México (Città del Messico)	19,46	5 Dhaka	20,94
6 Los Angeles-Long Beach-Santa Ana	8,93	6 New York-Newark	19,43	6 México (Città del Messico)	20,71
7 Buenos Aires	8,74	7 Shanghai	16,58	7 New York-Newark	20,64
8 Paris	8,56	8 Kolkata (Calcutta)	15,55	8 Kolkata (Calcutta)	20,11
9 Kolkata (Calcutta)	7,89	9 Dhaka	14,65	9 Shanghai	20,02
10 Moskva (Mosca)	7,62	10 Karachi	13,12	10 Karachi	18,73
11 Rio de Janeiro	7,56	11 Buenos Aires	13,07	11 Lagos	15,81
12 London	7,55	12 Los Angeles-Long Beach-Santa Ana	12,76	12 Kinshasa	15,04
13 Chicago	7,16	13 Beijing (Pechino)	12,39	13 Beijing (Pechino)	15,02
14 Mumbai (Bombay)	7,08	14 Rio de Janeiro	11,95	14 Manila	14,92
15 Seoul	6,81	15 Manila	11,63	15 Buenos Aires	13,71
16 Al-Qahirah (Il Cairo)	6,45	16 Osaka-Kobe	11,34	16 Los Angeles-Long Beach-Santa Ana	13,68
17 Shanghai	5,63	17 Al-Qahirah (Il Cairo)	11,00	17 Al-Qahirah (Il Cairo)	13,53
18 Manila	5,00	18 Lagos	10,58	18 Rio de Janeiro	12,65
19 Beijing (Pechino)	4,83	19 Moskva (Mosca)	10,55	19 Istanbul	12,11
20 Jakarta	4,81	20 Istanbul	10,52	20 Osaka-Kobe	11,37
21 Philadelphia	4,47	21 Paris	10,49	21 Shenzhen	11,15
22 Delhi	4,43	22 Seoul	9,77	22 Chongqing	11,07
23 Sankt Peterburg (San Pietroburgo)	4,33	23 Chongqing	9,40	23 Guangzhou, Guangdong	10,96
24 Tehran	4,27	24 Jakarta	9,21	24 Paris	10,88
25 Karachi	3,99	25 Chicago	9,20	25 Jakarta	10,85
26 Hong Kong	3,94	26 Shenzhen	9,01	26 Moskva (Mosca)	10,66
27 Madrid	3,89	27 Lima	8,94	27 Bogotá	10,54
28 Detroit	3,89	28 Guangzhou, Guangdong	8,88	28 Lima	10,53
29 Krung Thep (Bankgok)	3,84	29 Kinshasa	8,75	29 Lahore	10,31
30 Lima	3,70	30 London	8,63	30 Chicago	9,94

Fonte: United Nations (2010).

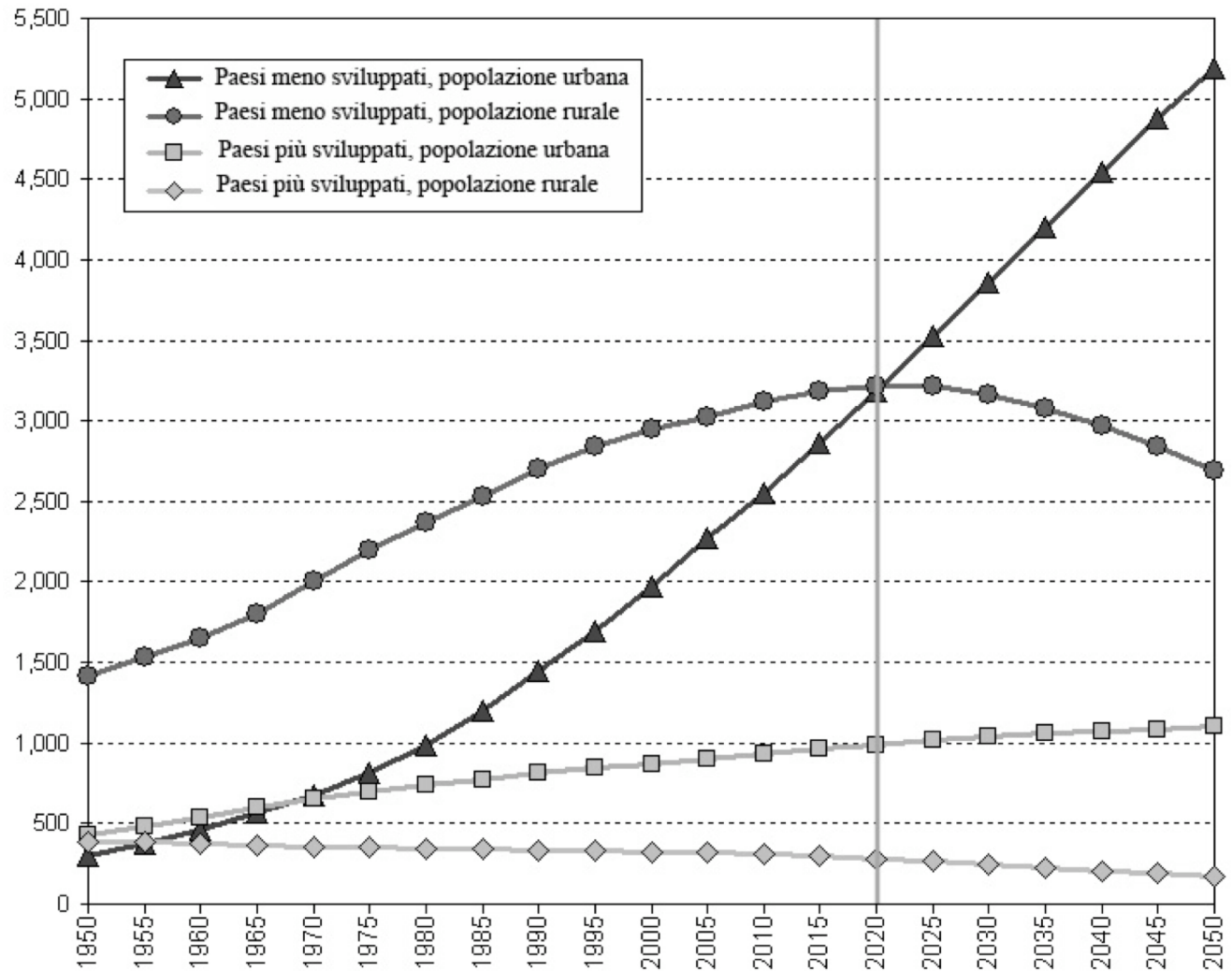
Posizione ↕	Città ↕	Popolazione ↕	Anno di rilevamento ↕	Definizione ↕	Superficie (km ²) ↕	Densità popolazione ↕	Paese ↕
1	Chongqing	30 484 300	2019	Municipalità direttamente controllata	82 401	400,48	 Cina
2	Shanghai	29 863 300	2018	Municipalità direttamente controllata	16 801,25	1 167,32	 Cina
3	Pechino	24 516 000	2016	Municipalità direttamente controllata	6 340,5	3 825,69	 Cina
4	Lagos	16 348 100	2019	Territorio dell'Unione	999,6	21 332	 Nigeria
5	Istanbul	15 519 267	2019	Municipalità metropolitana	5 343	2 593	 Turchia
6	Karachi	14 910 352 ^[5]	2017	City District	3 527	4 227	 Pakistan
7	Tokyo	13 857 443	2019	Metropoli	2 187	6 941	 Giappone
8	Canton	13 080 500 ^[6]	2008	Città sub-provinciale^[7]	280 ^[6]	15 220	 Cina
9	Mosca	12 692 466	2020	Città federale	2 550 ^[8]	4 554	 Russia
10	Mumbai	12 478 447 ^[9]	2011	Tehsil	437,71	31 214	 India
11	San Paolo	12 106 920 ^[10]	2017	Comune	1 521,11	7 959	 Brasile
12	Lahore	11 126 285 ^[5]	2017	City District	1 772	6 279	 Pakistan
13	Seoul	9 733 509 ^[11]	2020	Core districts + inner suburbs ^[7]	2 057	2 820	 Corea del Sud
14	Giacarta	10 588 198 ^[12]	2010	Capoluogo di distretto speciale	662,33	14 476	 Indonesia
15	Kinshasa	10 354 000 ^[13]	2010	City-Province ^[14]	2 016	4 342	 RD del Congo
16	Teheran	9 033 000 ^[15]	2010	City proper	760	10 359	 Iran
17	Città del Messico	8 918 653 ^[16]	2015	Distretto Federale	1 485,49 ^[17]	6 004	 Messico
18	Londra	8 908 081	2018	Autorità metropolitana	1 572	5 590	 Regno Unito
19	New York	8 622 698 ^[18]	2017	Città metropolitana	784	10 998	 Stati Uniti
20	Bangalore	8 425 970 ^[19]	2011	Corporazione Municipale	709,5 ^[19]	8 231	 India

[https://it.wikipedia.org/wiki/Città del mondo per popolazione](https://it.wikipedia.org/wiki/Città_del_mondo_per_popolazione)

[https://en.wikipedia.org/wiki/File:Tokyo-Kanto definitions, National Capital Region.png](https://en.wikipedia.org/wiki/File:Tokyo-Kanto_definitions,_National_Capital_Region.png)

una prima distinzione - Città ricche e città povere

- **Il rapporto tra crescita demografica e crescita urbana si** presenta, ancora oggi, in modo molto diverso tra **le città del Nord del mondo** (più ricche) e **quelle del Sud** (più povere), anche se tale distinzione costituisce una generalizzazione sottoposta ad ampie critiche inerenti l'applicazione di categorie economiche per comparare città, Stati o regioni e definirne una gerarchia.

Popolazione mondiale urbana e rurale per aree di sviluppo: 1950-2050

- In termini percentuali, i **paesi meno sviluppati** mostrano tassi di urbanizzazione (percentuale di popolazione urbana rispetto a quella totale) più bassi della media europea o nordamericana.

I continenti più urbanizzati sono ancora quelli che lo erano storicamente:

- **America Latina (che secondo la *Population Division* comprende il Messico, l' America centrale e il Sud America),**
- **Europa, America del Nord e Oceania.**
- **Asia (+ 100%) e Africa (+ 50%) paiono avviate ad approssimarsi ai livelli di urbanizzazione dei continenti più ricchi.**

Le città del mondo

- Che cosa ci insegna l'evoluzione demografica delle grandi città del mondo rispetto all'urbanizzazione del paese in cui sono collocate?

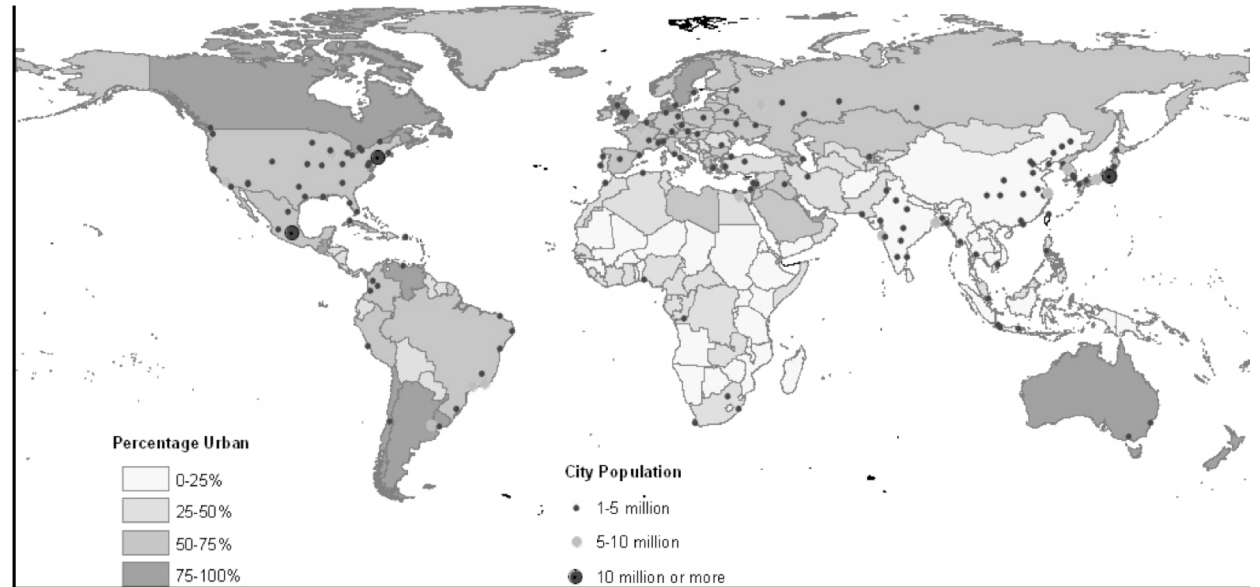
Città e urbanizzazione

- le enormi differenze esistenti nell'urbanizzazione storica
- in particolare la diversa misura dell'avanzata e della penetrazione dell'urbanesimo nella vita di regioni e paesi
- insieme con la diversità degli attuali livelli e ritmi di evoluzione dei vari aspetti dell'urbanesimo non consentono (o comunque rendono difficile) stabilire una base comune sulla quale misurare le tendenze rilevabili nelle varie localizzazioni.
- L'unico modo ragionevole di fissare un contesto entro il quale collocare le specifiche risultanze degli studi [...] è di **abbozzare**, sulla base dei dati essenziali, **i più generali modelli spaziali dello sviluppo urbano**, per cogliere le differenze quantitative e qualitative.

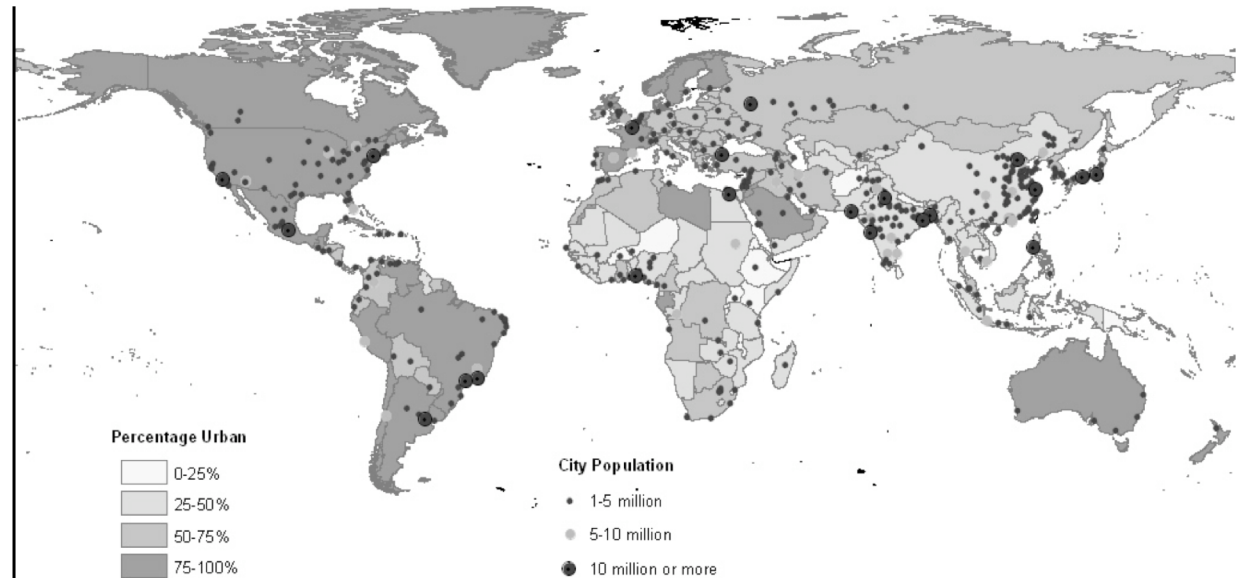
- **individuare alcuni tratti comuni**, alcune condizioni territoriali assimilabili, che ci permettono di delineare un approccio comparativo:
- - **la prima**, la più evidente, è la **dimensione demografica** e rimanda alla tradizionale modalità di classificazione delle città a partire dal numero di abitanti.
- Sono così definite **diverse soglie** che distinguono insiemi di città unicamente in termini di classi demografiche, ma che possono considerare anche altri parametri, come ad esempio la **densità di popolazione** (cioè il rapporto fra popolazione e superficie) o **le classi di età**. Utilizzando il parametro demografico, le Nazioni Unite, in particolare, **individuano 6 classi**:
 - città fino a 100.000 abitanti,
 - da 100.000 a 500.000,
 - da 500.000 a 1 milione,
 - da 1 a 5 milioni,
 - da 5 a 10,
 - oltre 10 (Fig. 1.4.).

Gli agglomerati urbani per popolazione

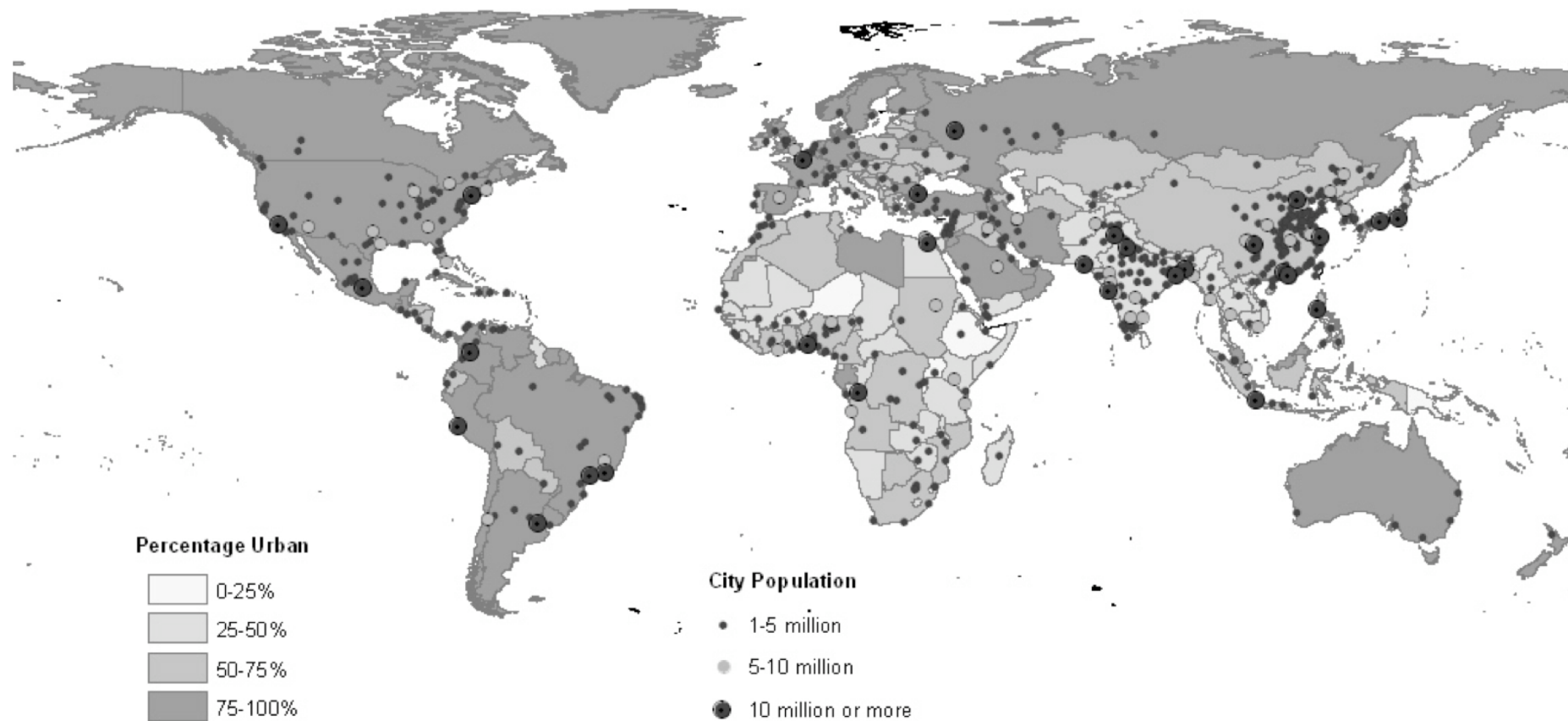
1975



2009



Gli agglomerati urbani per popolazione nel 2025



Classi di città

- In base a questa classificazione, la popolazione mondiale si distribuisce in questo modo:
- nel **2009 le città con meno di 100.000** abitanti rappresentano **un terzo** della popolazione urbana totale, **con circa 1,14 miliardo**.
- **Poco più della metà** della popolazione urbana mondiale (3,4 miliardi di persone) vive in piccole città tra **100.000 e 500.000** abitanti.
- Questa tipologia di agglomerati raccoglie **il 53,2%** della popolazione urbana dei paesi più sviluppati e **il 51,4%** di quelli meno sviluppati.

- Le città con una popolazione tra **500.000 abitanti e il milione** rappresentano il **10%** di tutta la popolazione urbana. Sono attualmente **509** e potrebbero diventare nel 2025 più di **650**.
- Anche le città che annoverano **fra uno e 5 milioni** di abitanti sono numerose, circa **380**, e in esse vive il **22%** della popolazione urbana mondiale. Il numero delle città di tale classe sembra destinato ad aumentare, avviandosi a superare, entro il 2025, le **500** unità.
- Le grandi città, con una popolazione tra i **5 e i 10 milioni** di abitanti, sono attualmente **32** (di cui 19 in Asia, escluso il Giappone), con una tendenza alla crescita che fa stimare, per il 2025, un aumento del loro numero fino a **46**.

LA FRAMMENTAZIONE DELLA METROPOLI CONTEMPORANEA

Nella rappresentazione delle città del sud del mondo si riconoscono la **proliferazione di insediamenti abusivi** e la **nascita di agglomerazioni spontanee**, con l'occupazione di terreni "all'ombra della legge",

viene contrapposta una città "**regolare**", pianificata e controllata.

Si profila un dualismo in cui **una città "illegale" e "informale"**, povera, priva di infrastrutture e di mezzi, con interi quartieri costruiti irregolarmente, soprattutto nelle aree periurbane – ai "margini" della città –, si opporrebbe ad una città "**legale" ed ufficiale**, luogo del potere politico e delle classi agiate, dove si localizzano le sedi delle grandi compagnie multinazionali, i centri politici e amministrativi, i servizi e le aree residenziali riservate.

ne deriva un **disordine** urbano che domina generalmente le città dei paesi in via di sviluppo restituisce solo in parte l'idea dell'organizzazione quotidiana e della vita di queste agglomerazioni. **L'immagine di città "non finite"**, in continua trasformazione, in rimodellamento permanente del tessuto edilizio, **di "città-cantiere" che si allargano a perdita d'occhio** nelle periferie e si innalzano con i grattacieli nei centri internazionali è un dato comune a gran parte delle metropoli africane e dell'America Latina.

ne deriva un **disordine** urbano che domina le città dei paesi del sud e restituisce solo in parte l'idea dell'organizzazione quotidiana e della vita di queste agglomerazioni.

L'immagine di città "non finite", in continua trasformazione, in rimodellamento permanente del tessuto edilizio, **di "città-cantiere" che si allargano a perdita d'occhio** nelle periferie e si innalzano con i grattacieli nei centri internazionali è un dato comune a gran parte delle metropoli africane, dell'America Latina, indiane...

"La città appare come fatta di pezzi diversi messi l'uno accanto all'altro senza alcun ordine" (Balbo, 1992).

Insedimenti spontanei e "abusivi": periferie e marginalità
meccanismi di informalità

OCCUPAZIONE ABUSIVA di abitazioni o spazi costruiti

pratiche (**squatterisation** in inglese) possono portare fino all'occupazione "illegale" di appartamenti o di interi stabili nelle zone residenziali delle città (fenomeno comune anche in alcune metropoli occidentali, oltre che a Città del Messico o a Luanda).

a Tunisi i Francesi usano **oukalisation** per indicare il sovrappopolamento di vecchi palazzi o di fondaci nelle cui stanze oggi si addensano intere famiglie.

A S. Paolo **cortiços** (o alveari).

Al Cairo, la cosiddetta "città dei morti", fenomeno molto noto – ma spesso oggetto di esagerazione rispetto alle cifre reali dell'occupazione "**dei vivi**" – che rivela altresì una storia non del tutto recente (El Kadi, 1990).

Insedimenti spontanei e "abusivi": periferie e marginalità

meccanismi di informalità

AUTOCOSTRUZIONE

condizione abitativa precaria è l'**autocostruzione** abusiva di **baraccopoli**, i cui insediamenti sono localizzati non solo nelle periferie urbane, ma anche nel cuore delle metropoli.

latta, legno, bidoni, cartone, mattoni, fango ed altri materiali di recupero costituiscono la struttura di base di piccole e estese schiere di abitati più o meno stabili,

soprattutto le aree insalubri (ad esempio i **gecekondu** — letteralmente "costruito di notte" — sulle discariche ad Ankara) e i siti non adatti alla costruzione quelli in cui si sorgono i baraccamenti.

Spesso, i nuovi abitanti delle città si insediano su pendii scoscesi e alluvionali, come nel caso delle **favelas** di Rio, dei **barrios** di Città de Messico, delle **bidonvilles** lungo le scarpate di Costantina, dei **rancitos** nella conca che ospita Caracas, dei **musseque** di Luanda;

oppure in zone facilmente inondabili e soggette ad allagamenti;

persino sull'acqua, in piccole imbarcazioni di fortuna trasformate in abitazioni permanenti (come nel caso di Bangkok), ma anche sulle palafitte come a Salvador de Bahia o a Manaus nella foresta amazzonica.

Altri insediamenti spontanei si sviluppano ai margini del deserto, a Khartoum o a Amman, oltre che nella capitale egiziana, o nelle nuove periferie in gestazione, nei pressi di impianti industriali, sotto i ponti o le strade sopraelevate, lungo i tracciati ferroviari

Insedimenti spontanei e "abusivi": periferie e marginalità
meccanismi di informalità

QUARTIERI ILLEGALI

Condizione meno precaria (ma pur sempre illegale) è quella delle **lottizzazioni abusive** che implicano spesso pratiche di autocostruzione (chiamate **fraccionamentos ilegales** in Messico, **barrios piratas** a Bogotá, **barrios de ranchos** a Caracas, **lotissements clandestins**, in Marocco ecc.), **invasões** a Salvador de Bahia.

Qui le case sono in muratura e possono anche essere dotate di **servizi privati** (pozzi per l'acqua, generatori di corrente, ecc.), ma il problema di fondo risiede **nello status giuridico degli agglomerati** che è sempre abusivo (diritti consuetudinari che non ammettono la proprietà della terra, occupazione abusiva di terre private o demaniali, contratti di proprietà non scritti, assenza di licenza edilizia, ecc.).

Dal momento che non sono riconosciute ufficialmente, le case delle lottizzazioni non regolari, saranno escluse dall'allacciamento alla rete idrica e fognaria, e da tutti le altre infrastrutture di base, e i loro costruttori da una serie di riduzioni o sovvenzioni statali sui prezzi dei materiali edili riservati alle abitazioni con licenza edilizia.

favelas Rio de Janeiro
invasões Salvador de Bahia
villas miserias Buenos Aires
gecekondü Ankara
bastees Calcutta
ranchitos Caracas
mussequés Luanda
townships Johannesburg
kébé Nouakchott
barrios piratas Bogotá
bidonville (francese)

shantytown (inglese)

borgata Roma

tugurios Lima

aashwa'i Cairo

mabanda in Kishwaili, lingua franca dell'Africa orientale

In Asia ogni città è differente per indicare gli slum:

Hindi sentiremo parlare di **Jihuggi (catapecchie)**

Katchi Abadis a Karachi (baracca)

"La riflessione teorica si vede costretta a ridefinire le forme, le funzioni, le strutture della città (economiche, politiche, culturali, ecc.) così come i bisogni sociali inerenti la società urbana".

Nel 1968 H. Lefebvre iniziava così il suo saggio *Le droit à la ville* dove rivendicava un **nuovo approccio alla tematiche urbane e un nuovo studio della società cittadina in trasformazione** (Lefebvre, 1968, 4).

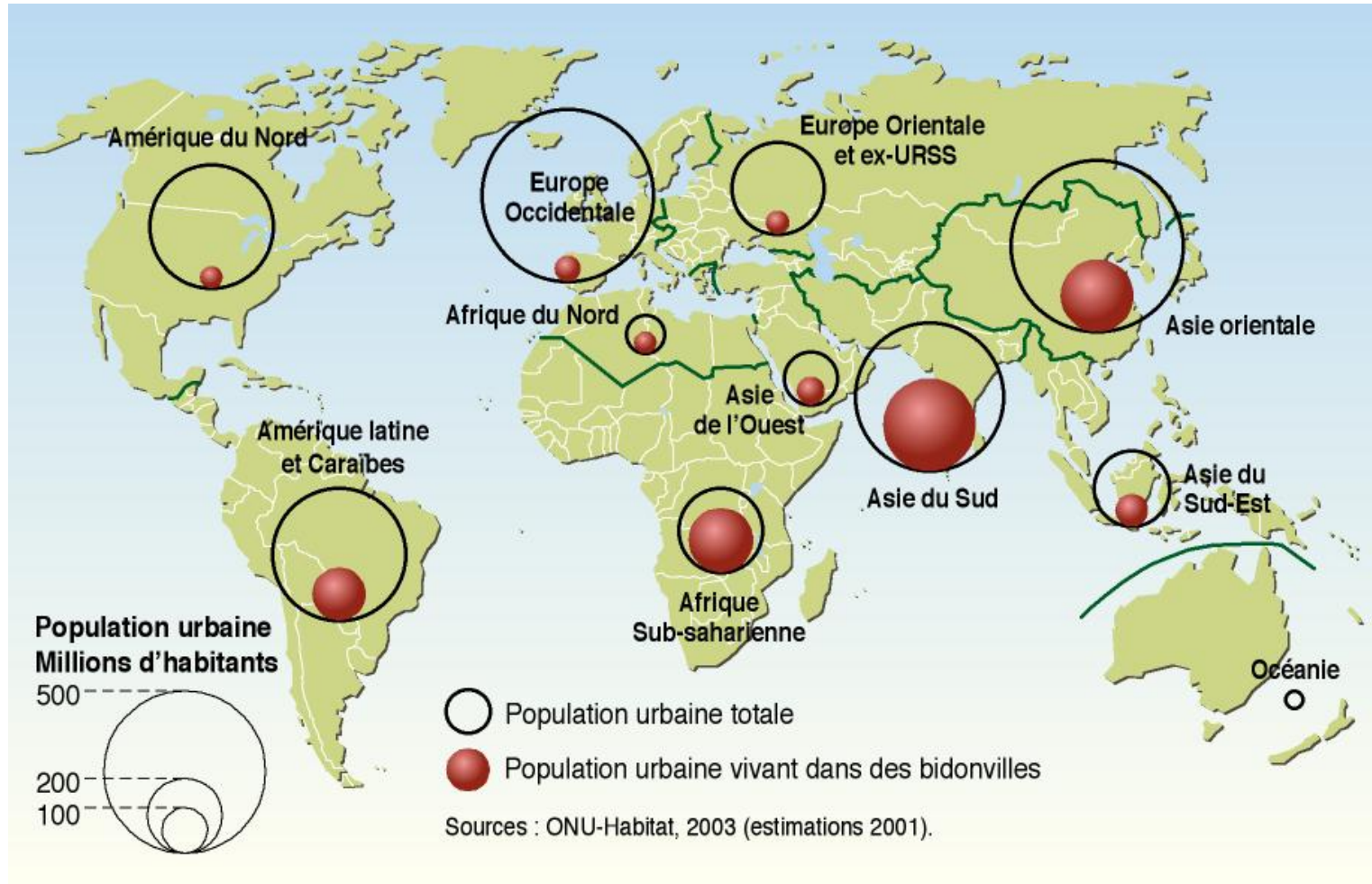
Davanti ai suoi occhi si dipanavano i contrasti **forti della società europea** di quegli anni, la **società dei consumi** da una parte ed i **bisogni sociali dall'altra, l'individuo e la collettività, il bisogno della sicurezza e il diritto alla partecipazione.**

possiamo pensare a un modello di città "**occidentale**" che si contrappone a una **città terzomondiale** che, pur non avendo lo stesso percorso economico e spaziale, ne rileva il ruolo planetario accogliendo all'interno del suo perimetro un terzo dell'umanità (Brugel, 1993, 23).

In Africa come in America Latina, a fronte di una **industrializzazione** relativamente **scarsa**, le città **assorbivano flussi corposi di popolazione** in fuga dalle campagne in proporzione diretta con la crescita demografica generale sia pur non riuscendo a garantire né il lavoro né quella "modernità" simbolo e al contempo spettro dell'ambito urbano.

Città capitali si delineavano intorno ad ampie **sacche "informali"** economiche e urbanistiche che, sia pur nate in massima parte **già degradate**, da allora non hanno mai smesso di attirare popolazione

Un modello "socio-culturale" coloniale e poi post coloniale che sostituiva i modelli sociali familiari, rituali, religiosi presistenti per strutturare un sistema incentrato sulle aree urbane e sui modi di vita cittadini.



CITTA' DEL MONDO BIDONVILLES



CITTA' DEL MONDO BIDONVILLES



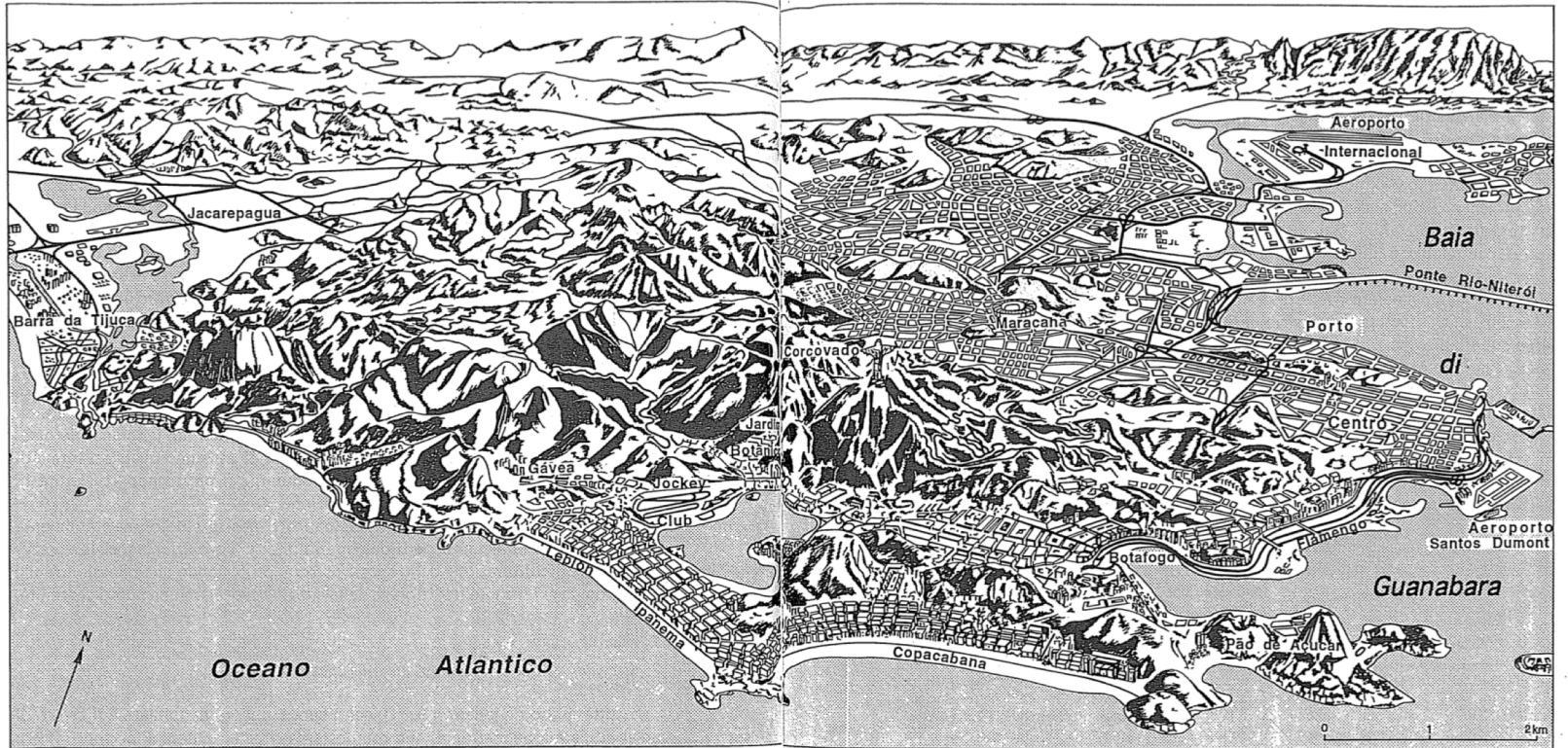


Fig. 1 – Area urbana di Rio de Janeiro

- Alagados
- favela da maré

ROCINHA

- <https://vimeo.com/34045093>

Il fenomeno urbano in Europa e in Italia

- Europa
- **In Europa, più dell'80%** della popolazione vive attualmente nelle città. Secondo le stime della *Population Division* delle Nazioni Unite, la maggior parte della popolazione, circa il **60%, abita in città con più di 50.000 abitanti.**
- Si contano circa **6.000** agglomerati urbani con più di **5.000** abitanti e circa **1.000 città con più di 50.000.**
- Tuttavia, **solo il 7% della popolazione dell'Unione europea** (27 Stati membri) vive in città con più di **5 milioni di** abitanti contro circa il **25% degli Stati Uniti.**
- Nel 2010 solo Parigi e Mosca possono essere annoverate tra le megacittà, superando di poco i 10 milioni di abitanti.

- **L'Europa** è da molto tempo un continente di città. Sebbene all'inizio del secolo scorso essa presentasse caratteri ancora prevalentemente rurali, **non si deve tuttavia dimenticare l'antichità del popolamento e della civiltà urbana caratteristica del continente.**
- La **rivoluzione industriale** e i grandi **movimenti migratori** interni e internazionali del secolo scorso hanno accentuato l'urbanizzazione dell'Europa, segnale di un cambiamento nelle forme di insediamento della popolazione attuatosi prima che nella maggior parte del resto del mondo.

- Tra **il 1800 e il 1910**, la popolazione urbana in Europa aumentò di ben 6 volte (Bairoch, 1992), a fronte del raddoppio della popolazione totale.
- Nel 1900, tra le dodici città con più di un milione di abitanti, **la Gran Bretagna, anzi l'Inghilterra, primeggiava con tre - Londra, Manchester e Birmingham -**,
- mentre **la Francia in quegli** stessi anni presentava un tasso di urbanizzazione notevolmente inferiore alla media europea.
- In Italia, la grande fase di espansione urbana prende avvio dopo la Seconda Guerra Mondiale e dura per circa trent'anni.

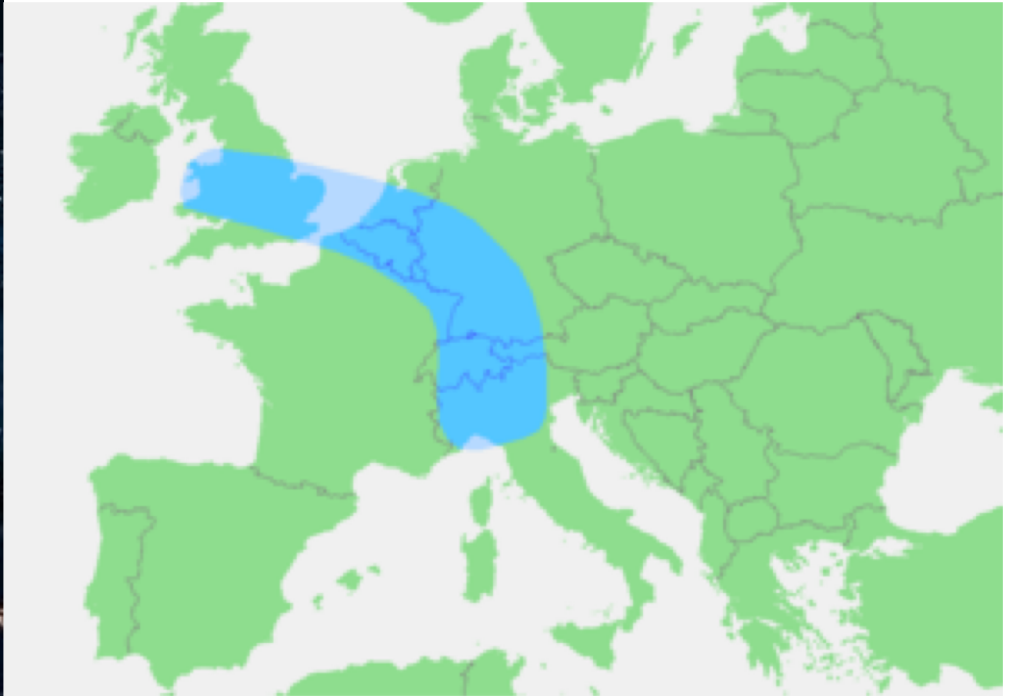
- **Armatura urbana europea**
- All'interno dell'Europa le differenze fra Stati in termini di livello di urbanizzazione risultano, nel complesso, contenute. Il **“cuore”** relativamente stabile del sistema urbano europeo è costituito da città di piccola e media dimensione, caratterizzate da un'elevata densità territoriale (Bonaverò e Salone, 1997).
- La distanza media fra le città con più di **10.000 abitanti è di 16 km** (mentre negli Stati Uniti è di circa 50 km).



L'immagine di **Moriconi-Ebrard** del 1993 descrive la densità del sistema urbano europeo.

DENSITA diminuisce da un nucleo centrale rappresentato dal **Belgio e dai Paesi Bassi**, con una dorsale centrale fortemente urbanizzata che va **dall'Inghilterra all'Italia** passando per **Germania e Svizzera**, mentre le **frange settentrionali** (in particolare la **Norvegia**) e orientali (**Albania e Stati della ex Jugoslavia**), e le fasce occidentali (**Irlanda e Portogallo**) sono caratterizzate da una densità urbana un po' inferiore.

Tuttavia, **Spagna e Francia** presentano valori che alterano leggermente questo schema centro-periferia, organizzato intorno alla principale via storica di comunicazione dal Mare del Nord al Mediterraneo (Cattan *et al.*, 1994).



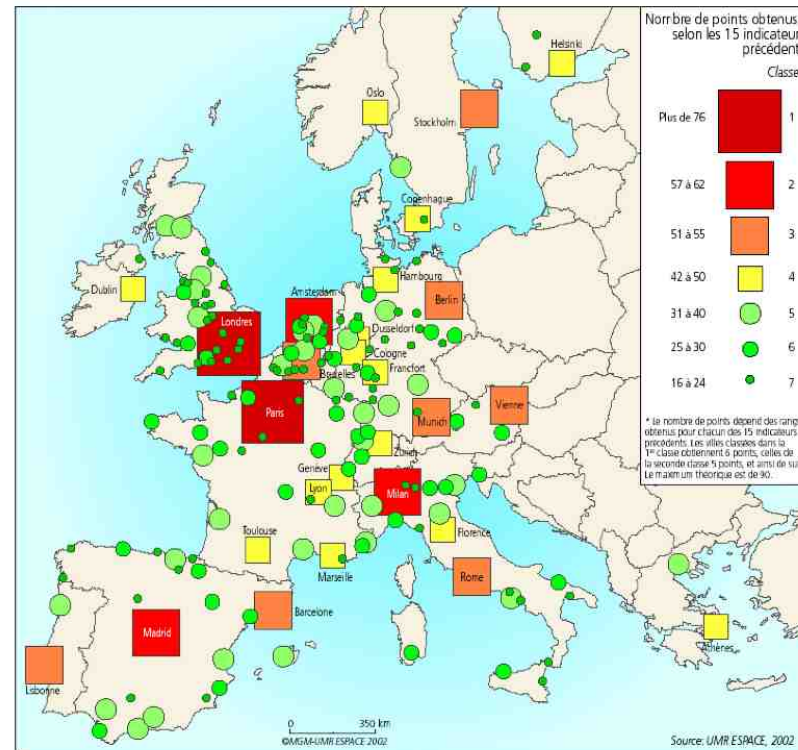
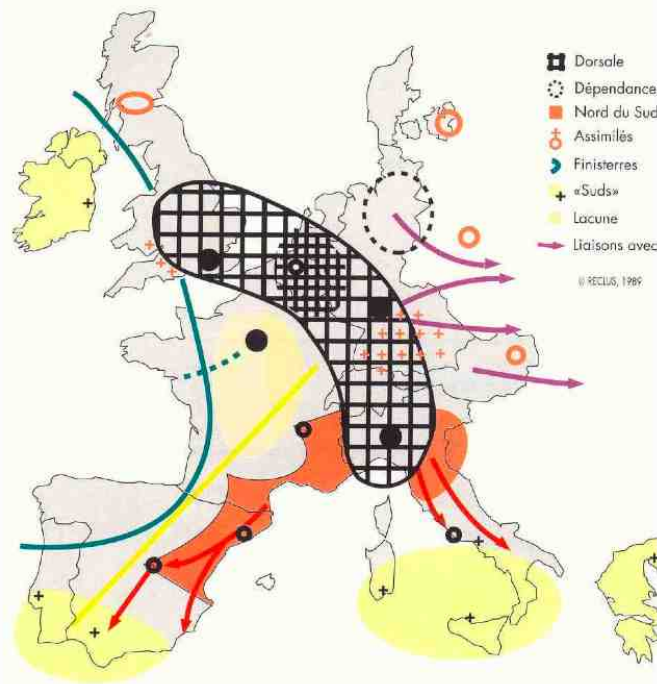


Vers une Europe multi-polaire

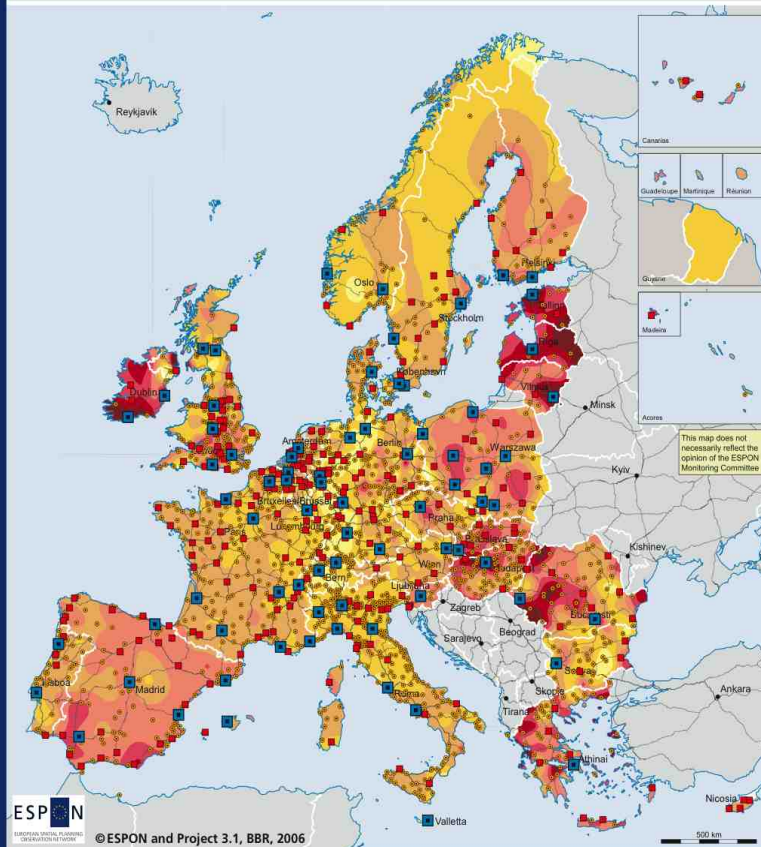
de la “banane bleue” (1989)

à la “grappe de villes” (2003) ?

TISSUS DE VILLES



MAP 1: Main economic structures of the European territory



ESPON
EUROPEAN SPATIAL PLANNING
OBSERVATION NETWORK

© ESPON and Project 3.1, BBR, 2006

Average yearly development of GDP per capita in Purchasing Power Standards in percent 1995 to 2003 *

- to below 2
- 2 to below 4
- 4 to below 6
- 6 to below 8
- 8 to below 10
- 10 to below 12
- 12 and more
- no data

Functional Urban Areas (FUAs)

- Metropolitan European Growth Areas (MEGAs)
- Transnational / national FUAs
- Regional / local FUAs
- Highways of European level

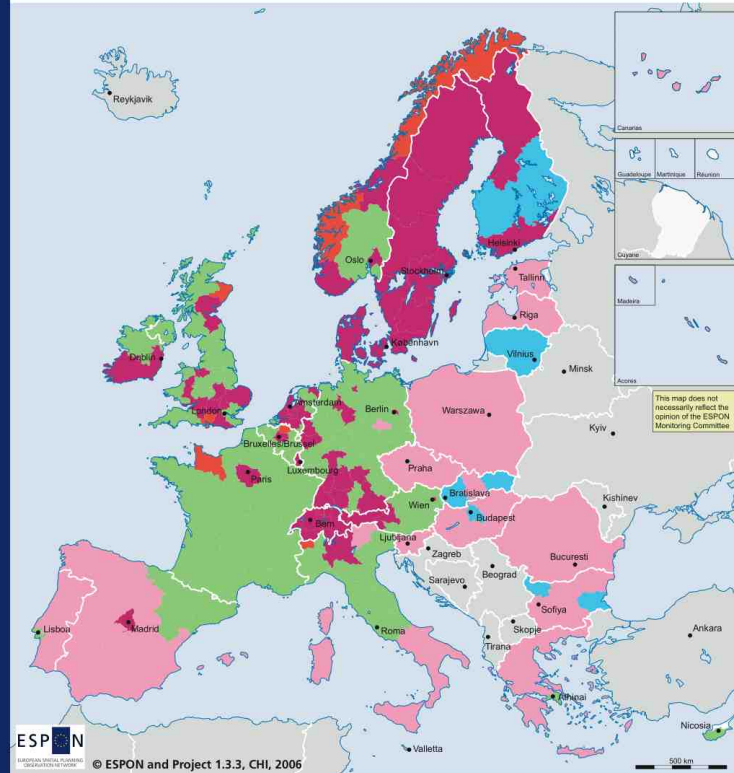
The functional urban areas are an important territorial structure in Europe. An ongoing ESPON Project is doing further work on their classification. New results will be available by the end of 2006.

© EuroGeographics Association for administrative boundaries

Regional level: NUTS 3
Origin of data: GDP: Eurostat, MEGA: ESPON 1.1.1 Nordregio

Source: ESPON database

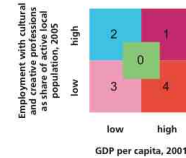
MAP 2: Cultural and creative professions and GDP per capita



ESPON
EUROPEAN SPATIAL PLANNING
OBSERVATION NETWORK

© ESPON and Project 1.3.3, CHI, 2006

Regional categories



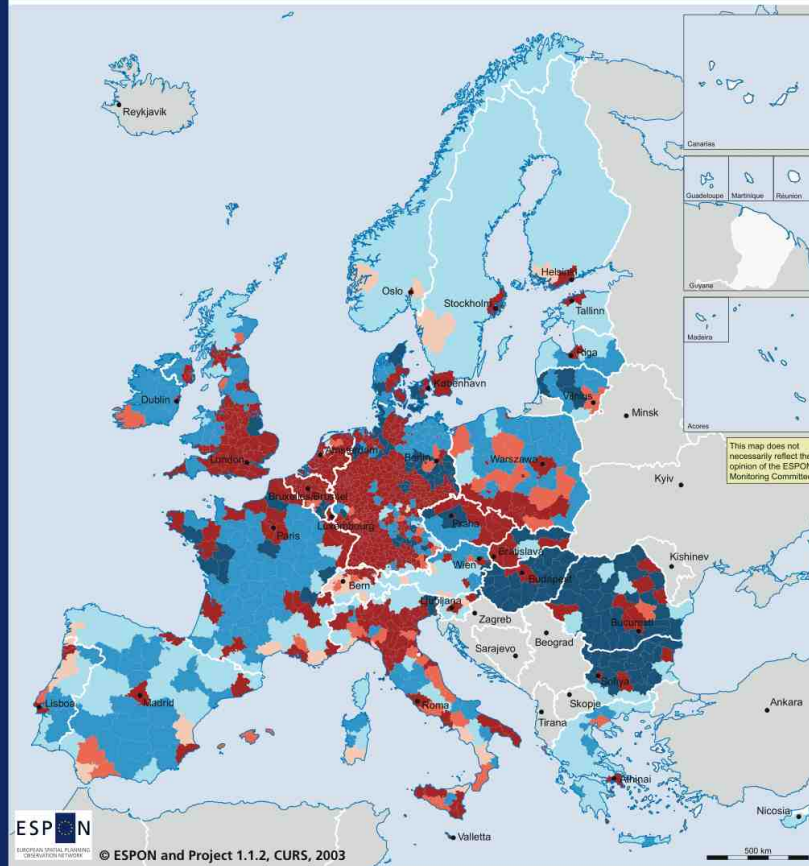
0: Normal values ($x2+y2 < 0.752$)
1: high GDP & high % of cultural employment
2: low GDP & high % of cultural employment
3: low GDP & low % of cultural employment
4: high GDP & low % of cultural employment

© EuroGeographics Association for administrative boundaries

Regional level: NUTS 2
Origin of data: ESPON Project 1.3.3, CHI

Source: ESPON database

MAP 9: Urban-rural typology



ESPON
 EUROPEAN SPATIAL PLANNING
 OBSERVATION NETWORK
 © ESPON and Project 1.1.2, CURS, 2003

- Urban-rural typology, based on population density, ranking of Functional Urban Areas and land cover.
- High urban influence, high human footprint
 - High urban influence, medium human footprint
 - High urban influence, low human footprint
 - Low urban influence, high human footprint
 - Low urban influence, medium human footprint
 - Low urban influence, low human footprint
 - No data

© EuroGeographics Association
 for the administrative boundaries

Origin of data: ESPON Project 1.1.2, CURS;
 CH and NO: classification on basis of
 calculations of ESPON Project 3.3
 Ranking of Functional Urban Areas (FUAs);
 ESPON Project 1.1.1, Nordregio

Source: ESPON database

- **Italia**
- In Italia, la **popolazione urbana è cresciuta dai 25** milioni di abitanti del 1950 (53% del totale della popolazione italiana allora di circa 47 milioni) agli oltre **41 milioni del 2010** (68%, al di sotto della media europea, su un totale di circa 60 milioni).
- Le proiezioni delle Nazioni Unite ci indicano che nel 2050 gli italiani che vivranno nelle città raggiungeranno i 46 milioni.
- Guardando al passato, l'analisi delle dinamiche demografiche dei principali comuni italiani mette in luce alcune caratteristiche peculiari della struttura urbana nazionale.
- Nel periodo compreso fra il **1860 e il 1960**, la crescita della popolazione urbana italiana varia nelle diverse città tra **l'8% e il 30%**.
- A partire dagli anni Sessanta, si assiste ad una netta inversione di tendenza e, negli anni Ottanta, alla diminuzione della popolazione urbana. Viceversa, alle soglie del Terzo millennio, alcune città hanno ricominciato a crescere.